

Avviso ai lettori

La Raccolta Drammatica Corniani Algarotti presenta negli originali irregolarità di impaginazione, lacune e difficoltà di lettura a causa dello stato di conservazione.

Trattandosi di volumi assemblati in legature storiche, non si è potuto intervenire nella ricomposizione corretta dei testi e pertanto le imperfezioni si sono riproposte nella duplicazione che rispecchia fedelmente lo stato degli originali cartacei.

NAZIONALE

RACC. DRAMM.

CORNIANI

ALGAROTTI

2087

MILANO

BIBLIOTECA

BRADENSE

9051

COMEDIA

DEL BIFOLCO

VILLANESCA.

DI PIETRO VLIVIDA
SCARPERIA.



MDLIX.



DICITORI DELLA

COMEDIA.

Checco	Bifolco
Cola	Del Vallera
Meio	Mezano.
Ser Gello	Prete.
Beco	Fratel di Checco.
Nanni	Del Fruga.
Cretia	Sua moglie.
Vica	Lor figliuola.



PROLOGO

DONNE, Voi che le fauole ascoltate
Contadinesche, e uolentier nouelle.
Per uoſtra fe dipoi non u'addirate
Se ui pareſſin diſhoneſte quelle,
Inanzi hor tutte a caſa ui tornate,
Ch'io uoglia, che mi ſiate al fin ribelle.
Perche dir le uogliamo, ed hor far poua
Che quel biaſmate, piu ui piace, e gionda.

NON Son uenuto donne per uſare
Con uoi, qui, l'argomento, o mediana.
Perche'l meſtier non ue'l ſaprei ben fare,
Biſogna eſſere iſperto nella urina.
Poi non uorria uoſtri fatti guaſtate,
Che u'haueſſi a doler con Suor Creſtina.
Ma quei che u'han' uſato carta, e'n chioſtro
Vel metteranno lor nel ceruel uoſtro

SOL Queſto ſon uenuto per ſapere,
Se con ſilenzio uoi uolete udire,
Vn Bifolco leuato dal podere
Con cert'altri che qui farò uenire.
Penſo che tutti ui daran piacere,
Ch'hanno materie da far un morire
Di riſa, hor ſe ui piace riceuete
L'argomento da lor', ſi che ualete.

COMEDIA DEL
BIFOLCO

ATTO PRIMO

Checco solo.

Potta del ciel non uo piu lagorare
Sento che'l uentre mi fa brulichio,
Valica l'otta andar a manicare.
O che uentura grande a se ue dio,
Che fratel ma non ci è sarei forse ito
Da Vica poi a farlo sganeggio.
Ma'zzerà l'altra Cola se col dito,
E m'addetti, che mi uoleua dare
Del legno, se non mi fussi fuggito.
Non uol piu ch'io la uadia a sganeggiare,
Dice che'l babbo suo glie l'ha logata,
Per chesto lui si crede farmi stare?
Andronni in ogni modo alla sperata,
Penso c'habbia trouato chesta trama
Per tener a balocco la brigata.
Le cosi mia sai, come sua sdrama?
Se ben la non mi mostra l'occhiolino,
La fa cù culo, e di ueder poi brama.
Tiso dir che mi monta el moscherino
Laghianla andar, che uo per chesto poco,
Cantare alla stroncata un miccinino.

STRAMBOTTO

Quando ti ueddi do' quella mattina,
Che te n'andauì alla chiesa si ratta
Tu mi paresti propio una reina,
In mo t'eri pulita, e scontrafatta.
All'otta che passauì la saggina,
Io fui tentato di farti la natta.
Chem'ero appiatto in terra da nimico
A canto la fontaccia in tul panico.
El lupo m'harà uisto che so fioco,
Hoggi non ho la boce naturale,
Soglio ben esser*, ma non tanto roco.

Cola, & Checco.

Io t'ho qui solo ingalappiato anale,
Non scapperai piu uiso d'ammorbato,
Ho uoglia, uè, di fare alla bestiale?
Che. Lagala marra mia che sia appiccato
Che uole fare? Col. anal tul' sentirai
Se ti darò. Ch. da un poco. Co. eccoti dato
Che. Fa prima che la ntendi, e poi mi dai
E non bisogna a credenza sbranare,
Pon giu la marra, tu la smaltirai
Co. Voglianci noi un po le man menare?
Posianla in terra hor tutta dua d'acordo.
Che. E par che da diuer tu uoglia fare.
Co. Lo debbi pur sentir se non sei sordo.
Che. Hor su posianla, ma dimmi un miccino

Che non pareffi intrafatto balordo.

Vuo' far da ualent'huomo, o d'assaffino

Col. Come ti par, to su chesto buffetto.

Ch. Farai da traditor', me l'andinino.

Col. Se qui ti tarpo, in terra uai di netto.

Ch. Ah traditor t'auentani a granelli?

Non la corrai, tu uuo' dar el gambetto.

Fareno a morsi, a graffi, e a capelli.

Tu mi uuo' randellar, potta d'un Santo,

Schizzeranno qui fuora e mia budelli.

O babbo mio mi par esser infranto.

Col. Tu danno. Ch. Inō mi sento piu groppone

Stà su, m'arrendo, non uo star qui tanto.

Col. Hor mi vien uoglia gonfiarti el polmone.

Ch. Lagami, griderrò come arrabiato,

Alla strada, a corr'huomo qua persone.

Meio, Checco, & Cola.

Che romor sento qua, che s'è gridato?

Starà uedi che'l lupo ha fatto danno.

Ch. Correte che m'ha mezzo sdilemfiato

Me. Cacastecchi non ci è molto guadanno.

Se per diuider poi ne bezzicassi,

Io non sarè ma' piu contento unguanno.

Pur uoglio andar per non perder e passi

Saffate el ben trouato huomo da bene,

Io non uorrei che ui scandalezassi.

Ch. Ho tutto sgraffignato quale rene,

O Meio mio so stato un pecorone,

M'ha dato de peccati mia le'pene.

Me. Deb state saldo. Col. Vuo' qualche griffone?

Me. Dico se piace, o non ui scorribiate,

Sta, che sento di qua delle persone.

Lo lagherete se ben non uogliate.

Col. Apesta che t'infranga testi denti.

Me. Soccorso Ser Gratian' non indugiate.

Ser Cello, Meio, Cola,

& Checco.

Nel popol mio chesti assaffinamenti?

Me. O non mi dar gua potta di tre lire

Has'egli assaffinar cosi le genti?

S.G. Che cosa è stata? Me. Voleuo spartire,

Però m'ha dato, anch' al parente uostro.

S.G. Egli uero? Col. Ben sai, e che uuo dire?

Ch. Io non so piu quel d'esso prete nostro.

Si uo per l'arme te lo fo scontare.

Me. E ui darà anche a uoi, state disastro.

S.G. Faresti il meglio pe tua fatti andare.

Col. Messer lo bue, chesti son fatti mia.

Me. Non ui dis'io e ui uorra sbranare?

S.G. Tu cerchi pur che t'habbi a far la spia.

Col. Do tristo ho uoglia di pelarti un ceglio,

S.G. comincia un poco a farmi uillania?

Col. Ma laga che mi cansi per lo meglio.

Me. Va col malanno, che m'hai inte brenato

E'l capo tutto ch' appena mi sueglio.

Egli era il me' ch'io non ci fussi stato.

S.G. Hor be che ne di tu qui Meiarino?

Io son con chesta bestia suenturato.

Me. Che ci mettiате tutto el grano el uino.

S.G. Poco guadagno ci è con chesta gente,
Che son peggio che l'asin di Pasquino.

Ma gli uo far si uino un tienti a mente,

Gli ho fatto di segreto ben del male,

E ti fo poi l'amico, e lor parente.

Checco, Meio, & Ser Gello.

Te qui pezzuol, bisogna far del male,

Troualo, abbaia, mordi, dagli a dosso,

Vè te l'infilzo con chesto cotale,

Ma tu fa che lo mordi piu d'un osso.

Don'è quel mal andrin del mio nemico?

Non uo che se ne uanti anal si posso.

Tienmelo, troual, potta che non dico

O se me'l truoni a se te l'assaffino,

Gli passo el uentre per mezzo el bellico,

Me. Vedete Checco pare un paladino,

Di ferro el capo tutto s'è coperto,

Ha la squarina al cul col chianarino.

be. Potta che non dirò di Ser Ruberto.

Se pensa cosi ha uermi sprouerbiato,

Mi uo prima morir in tul deserto.

Me. Udite che gli è mezzo disperato.

S.G. Chiamialo. Me. ò Checo. tu se ñ cotalacio

Che cerchi a pezzi pur esser tagliato.

che. Infilzerottibor te se mi da impaccio.

S.G. Nolite fieri sicut equus mulo,

In quibus se non est intellectaccio.

che. Se m'appesta l'harò ben in tul culo,

Ch'ion uoglio esser tenuto un poltrone,

Peggio ch'un locco, un gheppio, e ñ cuculo.

S.G. Vè come mi risponde il pecorone,

Quando della scrittura uo sparrare.

Egli par esser proprio un Samalone.

Dico cosi che ti bisogna andare

Sempre alla cosa col calzar del piombo,

E non uoler come le bestie fare.

Me. Checco a quel modo si piglia il colombo

Con pazienza alla fava, se uoi

La casa mantener col pane, el bombo.

che. Vadane Beco, la capanna, e buoi

Che gl'el uo far scontar, se mi lagate

Con l'arme in mano anal prima che muoi.

S.G. Vo che retrorsum sconuersi torniate,

Andrò presto a trouar io l'usattore,

Di poi che le campane harò sonate,

Dirò cha'l podestà porti il rimore,

Che s'è fatto hoggi qui nel popol mio,

Cosi gastigherem quel traditore,

Me. Hor su, Ser Gello fatteni con Dio,

Andiane Checco? Ch. ho pur grã passione

Dite per me prete l'Aue mario.

S.G. Va uia che ti dirò l'oratione

Di Tubbia, e dell'Agnol Raffuello.

Che ti sprotenga da tribulatione.
Ch. A dio, restate in pace Messer Gello.
S. G. Andate tutti hormai nella buon' hora.
Me. Deh diauol nō facciam' piu qui el bordello.
Ch. Mi farai far qualche scandolo ancora.

ATTO SECONDO

Beco, & Meio.

DOVE Ti menon Meio le gambe hoggi?
Me. O Beco mio, noi siam male arrinati
Io con fratelta qua per chesti poggi:
Da Cola tutta dua fummo assaltati,
E se non era el Prete a tempo giunto.
Come fa l'Orso a harebbe sbrannati.
Be. O pouerello Beco a chesto punto,
La casa tua tu uedi mal condotta,
So ch' alla fin tu fara bene smunto
Già fu che mi pensauo otta catotta,
Hauer ben concio l'uoua in tul paniere,
E degli affanni rimetter le dotta.
Ma ueggo ben che non si puole hauere
El mel senza le mosche in chesto mondo,
El raccozzar l'asioluere col bere.
Che le sciagure non truonon mai fondo,
Tanolta l'una dopo l'altra uiene,
Et ogni cosa ti menon ritondo,
Me. Non biagner Beco che l'aduerbio tiene,

Che quel ch'è fatto non u'è piu rimedio,
El dar si affanno non gioua alle pene.
Ma per non ti tener qui tanto a tedio,
Di quel che uien fa che truoni la traccia,
E sbrigheratti da chesto tuo assedio.
Be. Non posso indouinar qualche m'infaccia
Del semitento mezo sono usito.
Me. Quando tu puoi al tordo el capo stiaccia.
Nanni del Fruga ha Vica da marito,
Non ti uo smenzognar le sua uertu,
E della dota, e quanto è buon partito.
La schiatta sua sconueneuole fu
Aual hanno del pane, e de ducati
Apposito mi par se non so bu.
Di darla a Checco Beco uo che guati
Cosi tu affetteresti la faccenda
Per chesto Checco e Cola si son dati.
Be. Vo ch'ene sia mezano, e che tu attenda.
Di far tal parentado, e se riesca,
So dir guadagneresti la merenda.
Me. Di far piu che'l douer e me n'encresca,
Stanne scontento, e non ne dubitare,
Piglierem forse all'hamo chesto pesce.
Be. Io uorre Meio poi c'habbiamo a fare
Cotale ampia stro lo facessim presto,
E che uadia hora a trouar la comare.
Me. Tu sai che so pur negligente, e desto,
Non mi uorro lagar di mano usare
Un coso tale si buon come chesto.

Perc'ho sentito pur a Checco dire,
Che cola del Valleræ e per hauere
La Vica lui, laghiam chesto un po dire,

Be. Io so che la comar ti fa piacere.

Me. Dimmi un miano, hor che ti caschi il fiato.
Che zacchere ha tu quincentro el paniere?

Be. Dal Merdico per Cienaso tornato
Gli è uenuto una certa soccorrenza
Che'l corpo suo gli ha presso sfondolato
Hor e m'ha dato chesta recipenza
Di certe zaccarelle, e del guglielmo,
Che non manuchi, e faccia l'astenezza.

Ma poco mi narra, che già fratelmo,
Mandai per un crister, poi su la chiosa
A malo stento tutta dua gliel femmo.

El uero ti dirò l'è si retrosa,
Affatica che uol pigliar dinanzi,
Non che dirieto la uogli la cosa.

Bisogna ben ch'io dica fatti inanzi,
Volta di qua, di la, tanto ch' appena,
E non harebbon pazienza e Lanzi,

Ma dimmi hor tu, se così fa la Lena

Me. Lauis' arreca peggio che la puole,
E d'ogni cosa alla lungami mena.

La presta ben dirò tante parole,
Le masseritie tutte a Picchial fesso,
Che le maneggi, e adopri quanto uole.

Hor non può più perche Bernardin Messo
L'altro di uenne, & hanmi spegnorato,

Forse non gl'empio el carnaiuolo spesso.

Be. Non balocchiam più qui ua di filato
A casa Cretia, e fagli el teo meco,
Sappi ben far, che non sia sciamannato.

Me. Io trouerò ben l'arzigogol Beco
Per di qui a' zzerà appestane pur nuoua,
Com'harò fatto la faccenda seco,

Beco, & Checco.

Io potrè forse raccozzar ben l'uoua,
Se Meio farà desto, e negligente,
E che ne uoglia far hoggi la prioua.

Eccol di qua chesto garzon faccente
che uol far ogni di qualche pazzia
So per te un tratto sarò mal dolente.

Be. El mal anno farai che die ti dia
Perche non debbo anch'io un po prouare,
Vna striattona, che mogliama sia:

E chi mi porta al campo merendare?
Con le mie man sconuiensi far la cosa
Mi uoglio un po chesta rabbia canare.

Vn arte la mi par fatificosa
Lagorar tutto el nato di la terra.
Poi non hauer nel comil qualche posa

Mi fa tauolta el Satanasso guerra,
E tentami per carestia di moglie
Di farlo alla bestiale, & alla sgherra.

Non uorre più patir si strane doglie
Tel dico, che farò di molto male

Con qualch'un a, se un tratto lamì coglie
Be. T'ho inteso, tu norresti la cotale.
Ch. La merda la mia Vica sol norrei.
Be. Testa dic'io, ch'è pur di buon schiattale.
Ch. O s'io l'havesse ti la gorerei,
El Poder poi si bene, e tutt'a seme,
Le Faue in fin col pinnuol pianterei.
Be. Andianne a casa ueggo che ti spreme,
La Vica el paracior, se non ti cauo
Ditesti affanni, e di fatiche streme.
Ch. De si, ne Beco ti farò poi schiano.

ATT O T E R Z O

Checco ebbro.

IO Voglio anal che mi sento in gazurlo
Per hauer ti so dir ben merendato,
Andar da Vica a darmi un po tra'sturlo.
Vo sempre chesta tener meco a lato
Col partigiano, celata, e rotella,
Ch'un'altra uolta non fussi azzolato.
O chesta si che la farebbe bella,
Che non potessi alla Vica cantare,
E mi uolesse tener la fauella.
Lo no uedere, e con chesta prouare.
Ah ah, hor c'ho cantato, e che non uiene?
Al corpo, al san ue anal io no ballare.
Chi è quel che'l partigian di qua mi tiene?
Lagal ti dico? se non era un respo,

Gliel cacciano in tul fondo delle rene.
Che si che poi qualcun ne tocca un cresspo,
Alle Guagnel non so doue mi sono
M'ha fatto presso rovinar quel cresspo.
Ohu se fust'un che stemperasse il suono,
Ballere' come un Orso disperato.
E non fare' mica baleno, o tuono
Mi uoglio un po posar, chi m'ha forato?
Venga la rabbia, e fu pur uno stecco,
Pensa se fusse in culiseio entrato
Che uo' tu far anal in terra Checco?
Bem be, mi leuerò l'arme di doffo
Per saltar poi come la capra al becco.
Legherò prima allo stinco dell'osso
Alla cima del pie chesti sonelli:
Ohu chesti dua egli hanno el capo grosso.
So piu tamanti non sono e granelli,
Dell'asino gli ho tolti anal del collo,
E chesti non son anche lor ben belli?
Hor che mi sento ben pieno, e fattollo.
Vo cantar, uo ballar, qui senz'aiuto.
Ecore biecore, allahi allahollo.
Che diaschin è ch'interra so caduto?
Sozzopra anal mi sento el capo andare,
Che si che forse harò troppo beinto.
Quel monte gira, e non si uol fermare.
Ve, ue, ue, tienlo, tienlo, el mondo balla,
Forse mi uol anch'egli scontraffare
Guarda li come trabe quella caualla?

La uol che tiri allei anch'io de calci
Traggo pur bene, ho tarpo una farfalla.
Stà stà, ch'io rullo a ual per ch'esti bala,
Iome n' andrò in tul fiume qua di netto.
Hor uo notar si so tra che sti falci.
Mi par scusimodeo far in effetto.
Spogliatemi anche noi, o quella donna.
Io mi distendo come fussi alletto.
Do uè quante galline, cura, monna,
Monna monna, le son di molte paia.
E a è de paperini, o uè che occonna.
Rizzati ritto anal, billi, billi, aia,
Isa qua, diauol isa, e du correte?
Glie forse el can, quel che drieto gli abbaia
Mene gratiane, non uene ridete.
Ve bocca le mi fanno, e che mi piglio?
O diauol le son donne, o non fuggete.
Lagami un po, ch'io sento un gran bisbiglio
Se tra cheste crissse la mia smanza,
Io la straporterei senza consiglio.
Sapete, io potre far un'altra danza,
Sollucherar mi sento l'apepito.
El bombo, el manicar mi da potanza.
Se m'intendete so m'h auete udito.
Laga ch'a casa me ne uoglio andare,
Mi par esser tra noi mezo smarrito.
O la, o tu, credi farmi qui stare?
Fatti un po in la uiso di falombello.
Cappica poi tu mi farà addirare.

Part'

Part'egli che uolesti un po el bordello?
O mena noi, mena merda gentile.
Che cogliete costà del fanagello?
Venite qua n'empierete el mantile.
I ce n'ho misto a se tanto qua ginso.
Deb si noi farem poi qualche conile.
So far la nanna, e so la rocca el fusso,
Pensate uoi ch'io sia un qualche berlotto?
Anche bē dormo quād'ho l'occhio chiuso.
Vi uo sforzar che paghiate lo scotto.
Non mel uoleuan creder le ruffiane.
Se non mene cacciau'una qui sotto.

Meio, & Checco.

Io giunsi catellon come fa el cane
A comar Cretia, e trouai che filana,
La salutai, e po dissi el pan pane.
Per tutti e uersi la mi s'arrecana
Che la Vica di Checco moglie sia.
Di Cola punto non si contentana.
E non è otta anal di dir calia,
Lagami andar a portar ch'esta nuoua
A Beco, e a Checco. hor su dalla tra uia.
Dica l'aduerbio che chi cerca truoua
Ma chi è quel che di la ueggo dormire?
Un po da presso ne uò far la prioua.
Egliè pur esso, o la uoua sentire?
Stà su che ti uo dar Checco. Ch. abi poltro
Io t'ho sentito te'l farò smaltire. (ne

B

Non farò mica un locco, un pecorone.
Me. O non mi dar, che fatu, sta un po saldo?
Lagammi andar questo mio capperone,
Tu non m'intendi potra di Giraldo,
Dico che ti uo dar buona nouella.
Che. Per la strozza ti uo pigliar riballo.
Ho ben qua la squarina, e la rotella.
Me. Misericordia tu se indemoniato,
Che me ne sono addato alla fauella.
Che. Vè pur che della Vica ho ch'a cantato
Ti uoglio far come tu festi a mene.
Me. Sante deusse, tu se spiritato.
Non mi conosci so Meio per tene.
Che. Apesta ti darò ben delle buffe.
Me. Lagammi segnar non mi dar pene.
Che. Mi uol anche sfregar, alle ghiandusse
Che ti uo straporar anal di peso
Giunquinu alle fino in emasse.
Me. O San Michel del diauol se m'hai inteso,
O Santo Antonio dalla barba bianca,
Fate che dal demon non sia offeso.
Aue Mario leuami dalla branca
Di chesto gran nimico dell'inferno,
Anal el porco, e l'anima mi spanca
Io non posso patir piu chesto ischerno,
Che mi fa il Satanasso entro di Checco.
Mi par el santo diauol di palerno

Beco & Meio.
Ho qua sentito, che m'ha el capo secco
Un pezzo fa molto ramarichio,
Mentre ch'io uo caendo del mio Becco,
Tu porti cosi Meio anal con Dio?
E che'l uol dir? lagal costi gaglioffo?
Me. Dal diauol so portato Becco mio.
Segnati ancor tu Becco non sia un goffo.
Costati in qua ch'in terra non mi laghi.
Be. Pollo giudico che non dia un toffo?
Me. Mi buglierà di qua per chesti braghi.
Tiemmi, tiemi ch'io uo qui trarre un peto.
T'ingannerò ben le uersiere, e maghi.
Sel' pigliasse in iscambio andre all'oreto
Oringrassato sia quel San Michele,
Che m'ha fatto lagar in tul scopeto.
Ve Becco come fugge alle guagnele,
S'al grido auaccio qua giun non uenini
Mi si spargena tutto quanto il fiele.
Fatti tu beffe de diauol cattivi,
Che non si ueggon, e son come'l uento,
E paion morti, e poi si fanno uini.
I'ho cerco, & ho trouo un grande istento.
Ve che fu uero l'aduerbio ch'io dissi.
Be. Deb laga Meio anal testo lamento.
Me. Credo mi sconuerra far pissi pissi
A profioluere el boto c'ho gia fatto
Be. Tu mi farà dir presso maladissi
Stammi andir se uoi, che se' un matto.
B ij

Checco s'annebbra, e fa mille pazzie,
Tre volte la Semmana, e non un tratto.

Io non ti dire Meio le bugie,
Vè, se non è così diauol m'arrabbi,
Emperò lagherai hor teste ubbie.

Ma tiuo strapregar che tu non habbi
A sparar di fratelma el vitupero,
Acciò lo schiattal nostro non ci uabbi.

Hor non mi dir el bianco per lo nero,
Che nouelle ci arrechi del mogliazzo
E fa ch'anal mi suol garezzi el uero.

Me. So fuor del seminato, e mezo pazzo,
Non posso troppo bene el fiato hauere.
Et ho da dir di parole un codazzo.

Menami in luogo oue sia da sedere,
Che non uo star in pie tanto rizzato,
Dal'Ane al'Conne ti farò uedere.

Be. Andianne a casa presto di filato.

Me. Che uole dir c'hauena e son aglini?
Pon mente l'arme che s'era cauato?

Be. E contrassa con chesti e ballerini
E lo fa spesso. hor su pigliam di terra
L'arme. Me. noi parrè poi dua maladrini
Che uogliano al pan bianco hoggi far guerra.

ATTO QVARTO

Nanni, & Cretia

BEN M'abbatei a tor moglie ritrosa,
Tutte le cose a suo modo uol fare,
Credo ch'al diauol la fare noiosa.

Anale anal m'è uenuto a trouare
Cola, e mi dice che mogliam'ha detto
Ch'io non gli uo la Vica maritare.

Ho tanta stizza che mi crepa el petto,
Posso ben dir d'hauer hor conosanto,
Che la mi uol pur fare ogni dispetto.

Eccola qua. Cre. tu sia el mal uenuto.
Meriteresti una gran uillania.

Nan. Ve sfaciataccia, debbi hauer beinto.

Cre. Ho beinto el mal'an che die ti dia
Come un gaglioffo, che non ti uergogni
Dar Vica a Cola, o figliuolina mia.

Nan. Lagami un po che tu non mi rampogni
Sparrare, a me non tocc'a dir gal itia
Non uo che tu m'impregni, o uia di ogni.

Basta che la mi uien con la malitia,
Che non m'habbia addirar di mala sorte,
Ho ben reuelicato tua tristitia.

Cre. Tu non puoi dir faccia le fusa torte

Nan. Testo gianon so io, ma perche uieni
Abbaiandomi drieto così forte?

Cre. Perche la buona uia ueggo non tieni

Voler pur maritar la mia figliuola
A colui che non ha fiato di beni.

Nan. Mi farai dir una mala parola
Che lo spromessa, e uuo' che mi disdica.
Non uoglio esser tenuto frascettuola.

Cre. E sarà forse chesto gran fatica
A trouar scuse che non l'habbia hauere.

Nan. Di pur quanto tu uuo' no'l farò mica.

Cre. Se tu nol fai potresti ben uedere
Chi è la Cretia, e poi farò a modo mio,
A dondol ti potrai stare a sedere.

T'incanto, e giuro lo dirò al mio zio.

Nan. Io me n'addò che uuo' portar le brache.
Non ti uarrà, la uò maritar io.

Per santo Arrosto, che cheste imbriache
Tutte le porton' al nostro dispetto.
Gli è uero, messer si, mene lumache.

Cre. Vh, quel che dice uiso di ciuetto.
E doue l'ho uolute mai portare?

Nan. Laga che me le cavi, hor te le metto.

Dianol lo strappi, te le uò ben dare.
To qui nel tuo forame te le caccia,
Da te cominca un poco e panni alzare.

Cre. Che uuo' tu di cotesta merda faccia?
O guarda li, mi uien uoglia ben hora,
Di farti cosa, che punto ti piaccia.

Nan. Te le uo dare, e caccia te ancora.

Cre. Io non le uoglio dico. Nan. E tu l'harai.
Se non ue le uoi drento tole fuora.

Io so che in capo te le metterai.

Cre. A chesto mo si fa lagamen ire?
Un mustacion nel cesso toccherai.

Nan. Ahi manigolda, te lo so smaltire.
Et è ualuto, che tu m'hai fuggito.
A pri qua dico? Cre. i' nò ti uoglio aprire?

Vatti con dio, tu non sei mio marito
Che dato m'hai, e anche suergognata.
Deb apri qua. Cre. nò nò hami tu udito?

Pouera a me, che fui bene isgratiata.
Hauer costui, che non sa far niente.

Nessuna mai fu peggio maritata.

Nan. Odi un po' s'al gridar ell'è ualente.
A pri mentre le brache al cul mi tiro
Che non facciam qui rider poi la gente.
La porta spezzerò se poi m'adiro.
Vè che'l chianistellaccio s'è cauato,
Tanto in torno co cala mi so giro.

Meio solo.

Potta dell'aria, e mi s'è attraversato
Tante male sia gure in chesto giorno,
Ma pure infino a qui ne so scappato
Ti so ben dir che non fare' r itorno,
Se non m'haueffi spregato Becuccio,
Ch'io non uorre' mi fussi fatto scorno.
Quel porco haueua tanto bombo succio,
Che gl'era entrato in tal uisibilio,
Non conosciua Meio di Dreiucao.

Basta s'è adormento ad un bacio.

Hor chi mi libra del boto c'ho fatto?

Bisognerà ch'appesti el giubileo.

Ma chi è colui che ueggio uenir ratto?

Nanni è che fugge, e Cretia gli uia drieto

Che si ch'aua a farà piu d'un matto?

Mi uo appiattar da chesto forcelletto.

Perche nō uoglio andar piu alle chistione,

Ma infu che si sochiocchi starmi cheto.

Cretia, Nanni, & Meio.

Aua tu non m'apesti furfantone

Te'l farò ben smaltir c'hai fatto e detto

Se mi t'approffo con chesto bastone.

Mariterolla ben se mi ci metto

Io non uo far piu come gia soleuo.

Che me ne daua in fin giu sott'el letto.

Nan Che faceni tu la Meio? Me. sedeno.

In tu le scarpe entrato era un sassuolo,

E per la rabbia tutto mi rodeuo.

Mel canai, e legauo el corregiuolo.

Di poi m'addetti ui uoleui dare.

Cre. Laga in mal hora andar testo Nannuolo?

Nan. La sciagurata non si uol chetare

Fin che quel c'ho promesso non le dia.

Me. Che cosa. Nā. le mie brache uol portare.

Cre. Io non uo far piu bella qui la uia

Alla spresenza auai di Meiarino.

Ti cauere con chesto la pazzia.

Nan. Meio tu uedi quel ch'infaccia el uino.

Me. Hor fu laghiamo andar quel ch'è passato

Che chistion è tra uoi dite un micano?

Nan. Ha ueno Meio mezo appatunato

La Vica a Cola, se la non mandaua

Chesta bestia a dir fusse lucentiato.

Cre. Se non diceui tu l'Asin caccina.

Perche la daua a Cola? Nan. odi palore.

Cre. Che sapeni ogni cosa gli mancana?

Nan. Egli ha la nfamia buona e gran fragore

Cre. E non ha fiato in casa non che pane.

Nan. Anc'ha una bella stanza da signore.

Cre. Tacchiti morso quando gli harà fane.

Me. Volete uoi ch'io dica el mio sparere?

Lagate andar hor tutte cheste trane.

Io uorre' prima molto ben sapere

Per c'ho delle bambine pur assai

Chesto non è un alluogo di podere.

Per me non gliele maritare' mai.

Per ben sia scazzonato io ue lo dico,

Che priori gli danno brighe & guai.

Per lo corpo dirò d'un mio nimico,

Dammi un po di sparere, che sia nidiace,

Non mi mostrar la castagna pel fico.

Me. Che la mariti a un'altro se ti piace,

E della donna tua s'infaccia a modo,

Che uo ch'insieme facciate la pace.

Cre. Testo non uo far io. Nan. niente approdo.

E chi uotu che l'habbi per marito?

Cre. Checco solo, e non altri me ne godo.
Che uuo' tu far di quel viso pulito?
La stimerebbe proprio una castagna
E a ha sempre sbeffato, io l'ho udito.
Al manco Checco non harà mazagna.
Deh digli Meio un po qualche difetto.
Sparraci un poco, e frustaglia la spagna.
Me. Ha buona spariscientia el christianetto,
È leza sempre come un huom gentile,
Ogni stiattona el patirebbe a letto.
Gli è sinemorato, arrogante, e humile,
Pien di difetti, e netto d'ogni bene,
Che par proprio alleuato in tul porale.
Manica, e beie, come si sconuiene.
Cre. Anal ai gli un micin della natura.
Me. Gli è sperticato, e grosso, ha buone schiene.
Viso ben dir ch' alla fatica dura.
Cre. El me' non si potrè trouar' un guanno
La mia figliuola harà pur gran uentura.
Nan. Apposito fare se lor uorranno.
Me. Doman uel meno, qua Checco con Beco.
In tanto uederò quel che diranno.
A Dio Cretia fa pur la pace seco.
Nan. Nel letto la farà, non dubitare.
Cre. Tu lo uedrai. **Nan.** deh Meio statti meco.
Cre. Per nessun uerso mi a uò recare.
Nan. Hor su na presto in casa, e mi bisogna
Trouar qua Cola, che lo fo appestare.
Questo è quel tratto che lui mi calogna,

Se qualche medicina al fin non trouo,
Io n'harò un pezzo che grattar la rognà

Cola, & Nanni.

Tu se pur Cola un ucellacio nuouo,
A star qui tanto, harai fatto del resto,
Ti farà rotto in tul canestro l'nuouo.
Eccol di qua, tu uien cosi rubesto?
Nan. Ho presso hauuto ch' attocar del legno,
Se non ero alla cosa molto desto.
Cretia col zio m'ha quašto ogni disegno.
Col. Non so quel che mi dir per el dolore.
Nan. Dissi ben'io che tu l'haresti a sdegno.
Col. E s'è già sparto quinc' oltre el romore
Per haer dato a Checco, e'l Prete spia
Di già l'è ito a dir a l'usattore.
Nan. Cola laghiamo andar quella genia.
Deh dimmi un po se ci è rimedio alcuno,
Non punto ti uorrei far uillania.
Col. Se tu uolesti ce ne farebb'uno
Poi che non posso la tua Vica hauere.
Nan. Di su uorrei si scontentassi ogn'uno
Col. Voglio da te chesto in prima sapere
S'a Checco date per moglie la Vica.
Nan. Penso di si secondo el mio sparere.
Col. Hor quel ch'io uoglio è questo che tu dica
Se la nipote lor non mi daranno,
Che non farai del parentado cica.

Se Starà saldo, so che tel faranno
Che sto piacer non ti costa niente.
In ogni mo la Vica tua vorranno.

Nan. Mene discorderò, terollo a mente,
E se vorran' menar Vica mia figlia
Bisognerà t'infacin lor parente.

Col. Di uolermela dar ti fu bisbiglia,
Ma se non guasta la chistion fareno,
Tutti d'accordo insieme una famiglia.

Nan. Faronne e chiatti pari, e prouerreno
Che l'habbia tu chesta nipote loro,
E poi la pace al fin tutti fareno.

La dota barai tutti a contianti d'oro.
Te lo giuro alle Sante die Cuguele.

Col. A dio gliè sera fanne buon lauoro.

Nan. Va in pace, t'ordirò ben io le tele.

ATT O Q V I N T O

Beco, & Meio.

CR E D O Chem'habbia inteso Meiarino.
Io no chiaro si sparrì della dota.
Ne uola licchizare in un quattrino

Me. A te so che non sarà Nanni el piota,
Verra ben presto a tutte le tua uoglie,
E l'ascerassi piantar la carota.

Be. Non uo che s'entri in dondola ne spoglie.

Me. Andianne, Checco s'è già fatto bello

Fruzzica par quando menò già moglie
Vè gliha le brache nuoue, el buggierello
La squarina, el pennacchio, el berretino
Hauiso di brauusso, & d'huom nouello.
Et ha e antarelli, el mocachino
Frappate le scarpette alla spagnuola.
Chi non dicesse fusti un cettadino?

Ha la camiaa, e dindoli alla gola.

Be. Hani tu inteso Checco Stammi a udire
Fa che tu non smenzogni a nulla Cola.

Meio, Beco, Checco, & Nanni.

Io ueggo Nanni all'incontro uenire.
Bisogna un poco esseriscostumato.

Che. Dite un miccin com'io haueffi a dire?

Be. In prima che sassiate il ben trouato

Che. Accostiana, mi pare esser ueduto,
Com'ho io a dir che me ne so scordato?

Be. La merda, non lo sai, el ben uenuto.

Me. Hor su Beco non piu si ciaramelli,
Ch'a dir aual egliè tempo perduto
Presto uenghiam di chesto alli coltelli
Che di uuo' maritar la tua figliuola?
Io t'ho menato tutta dua e fratelli

Che. Liurala presto, e di in una parola?
Che mi uoglio schiarir se tu la dai
A me, o Marcuccio, o pur a Cola.

Be. Stabeto chestiache fraccio m'hai.

Attendi Nanni a quel uoglio influire,

Mi scontento del parentado assai
 Ma dimmi della dote quante lire
 Saranno? perche non uo sfornimento.
Che. Tu mi farai qui presso che morire.
Laga prima che dica io mi scontento?
Me. E dice el uer pur Checco. Bec. hor su che di
Nan. Dico di si, darò lire dugento. (te?)
Be. Vn' Asina col Ciugo non lo udite?
 Noi fiam' d'accordo ma con chesto patto
 Che la Miccia di poi non ci togliete.
Nan. Hor qui ci resta solamente un fatto,
 Io uo che diate a Cola la Nipote,
 Altrimenti el mogliazzo sia disfatto.
 Io uo che lo facciate, e della dote
 La si rimessa in lui. Chec. e la chistione?
Nan. Farem' la pace, e bacerem' le gote.
Be. Hor su fate chiamar qua le persone,
Me. E basta qui tra noi. tocca la mano,
 A Nanni tu che anal se ilo stiattono?
Nan. Io non la uo toccar fatemi piano,
 Saper io uoglio quel che dite imprima.
Be. Di darla a Cola ce ne scontentiano.
Nan. Non s'ha a far piu della chistione stima,
 Se date a Cola la Nipote nostra.
Che. E se la Vica sarà mia moglima.
Me. Hor Checco su quattro carezze mostra
 Al tuo Suocero Nanni, e tu Becuccio.
Che. E dice el uer pur' per la nostra sostra.
Me. Non ui baciare potta di San Puccio,

Basta un po branciarui come gatta
Che. La Vica a se come'l mosto la succio.

Nanni, Cretia, & Meio.

Apestate un po qui. tu non mi scatta
Cretia du' se' che presto tu m'intenda,
Rispondi, che tu possa esser rattratta.
Cre. So qua che tra le mani ho una faccenda.
Nan. Vien' giu ti dico. Cre. la uò dimenare
Qui molto ben' inanzi che giu uenga.
Apesta un po. Nan. dico che laghi stare?
Cre. Fa tu Lucia. Nan. che dianol dimenani?
Cre. La rilla, non lo uedi? e che s'ha affare.
Me. Cretia con Checco, e Beco apparentani.
 E son qui' presso a casa in tul pratello,
 Habbiam sconchiato quel che tu cercani.
Nan. O tu par ben anal Cretia un tortello,
 In mo se di farina abbiaginata.
 Non ti pare che l'habbia el cesso bello?
Cre. I' l'hare' si, s'io fussi affazzonata.
 Come si fanno l'altre in chesta Villa.
Me. Voi fate star' abba da la brigata.
 Va presto Cretia ti uenga l'affilla,
 E fuor qua mena la Vica stiattona,
 Fa che la paia la sania Sibilla.
Cre. La ui parrà ben spariscante, e buona,
 Quando s'è s'irofinata con la biacca,
 Et habbia e panni belli, e la corona.

Nan. Deb uanne uia che ci hai hoggi mai stracca,
E fa quel che t'ha detto Meiarino.
Sempre ella qualche spara nento att acca.
La uole in ogni mo quel brachettino,
E le mutande insieme del muerno.
Vi terra se non altro el mocichino.

Me. Le sono el diauol Nanni dell'inferno
Tenerle sotto la taccia del zoccolo,
Pensa se lor hauessino el governo.
La gale al trebbio tutto l di col roccolo
Pennechi, Stoppa, capecchio filare,
E della lana s'intendino el biocolo.
Però non gli uoler le brache dare,
Che se l'hauessin ti sapre dir poi,
Le ci farebbon ben diritto arare.

Beco, Checco, Ser Gello, Nanni, Cretia,
& Meio.

Ecco Ser Gello che ne uiene a noi,
Egli è uenuto a punto all'insalata,
T' gli uo dir un po de fatti tuoi.

S.G. Voi siete cosi qui tanta brigata?
Ditemi chi uolete noi aspettare?

Be. Abbiamo a Checco la Vica sposata.
Cua che stallon come si uol rizzare
A toccargli la man. **S.G.** buon pro ti faccia

Che. Ben uenga. **Be.** pur li si uol ficcare.

Ve

Nan. **Ve** la poltrona com'ella si spaccia.
Cretia fa presto, e Vica mena fuora.

Cre. L'ègnuda, el cul si laua. **Nan.** odi porcaccia.

Cre. To la canua, a sangati in mal hora?
Testè uo che si metta el guarnel bianco,
La non s'è bene strofinata ancora.

Nan. **La** mi uol far' qui presso uenir manco.

Me. Pian Nanni, piano, egli è uenuto el Prete
Non ce ne siamo addatti qua per fianco.

Be. O Nanni, e Meio presto a noi correte,
Che gli è uenuto el nostro Sparrocchiano,
Costa non indugiate se uolete.

Me. Andiam' la Nanni a toccargli la mano.

Nan. **Ve** ne disgrado Prete che ci siate
Per esser di noi pecore guardiano,
T' uo ch' alla mia Vica uoi facciate
Le parole del patrimonio Santo,
Stazzera in casa con cheste brigate.
Si fa la scapponata, e l'ugnissanto.

S.G. Ditemi un po come l fatto è seguito,
S'ha uete messo tra uoi nessun uanto?

Be. **Habbiam'** dato qui Checco per marito
A Vica, e Cola alla Nipote mia.
Cosi noi siam' d'accordo, ha uete udito?

S.G. Che cosa è chesta? ha' fatto una pazzia.

Be. In fin gli è fatto uenghiamo a rimedi,
Farem' la pace. **S.G.** io n'ho grà fantasia.

Che non ci metti tu su presto e piedi?
Gial'ho mandato accusar all'uffitio.

C

Be. *Facciã prima el mogliazzo. S. Ch. hor su, ma
Mandiam' per lui che a fare desditio, (uedi
Perch'ognis regno in se ipsum diuiso
Druinam sconquassaret edifitio.*

*Cretia, Vica, Checco, Meio,
Et Nanni.*

*Figliuola mia tu pari el paradiso
In mo' se trilla, lisciata, e pulita,
Non pianger pazzarella, alza su il viso.
Viene anche tu Lucia, ou'è edaita?
Tu vai al manco tra la robba quane.
Fa un po che tu sia a cheste cose arditã,
Non stenterai a Checco come l'anz.*

Vi. *I' non uoleuo lui, uoleuo Cola*
Cre. *Che uuo' tu far' di quel morto di fane?
Mi farã dire una mala parola.
O guarda li quand'ho pur' sai patito
D'hauer lo stiatton' brutto non sei sola.*

Che. *La non mi uol la Vica per marito,
Inteso hanete per me la non viene,
E se non siate sordi hanete udito.
I' so pur Vica ignorante, e da bene,
Et ho bestiame, e case, e processione,
Perche non toglimene, io torrò tene?
Non guardar' ch'io sia un po brutto stiatton,
Io leggo pur, e scrivo compitente,
Et ho le masseritie al manco buone.*

Me. *Abbada si fa star tutta la gente.
Di Nanni se la lo uol per amore,
Voglion per cacherie parer dolente.*

Nan. *Tu mi farai creppar pur di dolore,
Di su lo uoi? uenghiamone alla cima.*

Che. *E mi si scoppian' le curate, e'l cuore.*

Cre. *E non bisogna dir anch' alla prima,
Che non paresse qualche berghinella.
S'ha far della uergogna un poco stima.*

Nan. *To guarda li com'ella mi fauella,
Nõ posso indouinar' quel che la s'habbia.*

Che. *O Vica mia tutta pulita e bella.*

Nan. *Tu uorrà poi che ti gratti la scabbia.
Hor su i malhor: Vi babbo mio nõ mel date,
N' anzi mi uo morir di quella rabbia.*

Che. *Ohime com'ho io a far le miabrigate?
La nõ mi uol. Nã. Che si che poi ti toglie.
Di su presto di si. Me. non u' adirate.*

Nan. *Vo ch'ella dica d'esser la sua moglie.*

Cre. *Di su figliuola mia, se non ti piace
Ti cauerai con altri le tue uoglie.*

*La ride, la lo uol. Me. Checco la pace
Pur si farã, ma falla a quel buon modo.*

Che. *Come si fa, uolete ch'è la bace?*

Me. *Si mette l'anel prima intendi? Ch. I' t'odo.*

Me. *Tocca l'hor per la mano. Chec. o Vica mia,
Strignemi quanto puoi el pugno sodo.*

Nan. *Hor su ch'una di noi ne uadia uia.
Per de fichi, e del uino, et un bicchiere.*

Riman' qui Cretia, e uanne tu Lucia.
Voglio, che chesti sposi habbin' da bere.
Arrec' anche'l canestro di douitia,
Stazzerà ui farò tutti godere.
Date qua tutta d'ua la mano a Cretia.
Hor uanne che s' affetti el cesceranno,
Col mantil bianco, e s'ha a far la lettia.
E che mi ual la robba e'l mio guadanno,
Senon l'aspendo quand'è di bisogno?
Io non uo far' come si fe' l'altr'anno.
Ne mandai quella prima com'un sogno
A marito, e persona non ci uenne.
Cre. Non me lo ricordar ch'io presi el grogno.
Io non so come'l cuor mio si sostenne
Non ammalassi, ma son inuecchiata
Dieci anni, in mo tarporonfi le penne.
Noi l'affogammo ben la sconsolata. (io
Nan. Nò piu ua in casa. Vi. i' uoglio adar anch'
Che. La si uania. Me. perche l'hai tu lagata?
Che. Pigliami qua per la mia man ben mio,
Tu mi fai spasmar Vica di Stento,
Non mi uuo' un po di ben a se ue dio.
Me. Toccala un poco un miccin sott'el mento,
Premila, e tasta, e falla leticare
Bisogna usarle Checco qualche unguento.
Che. Deb lagamiti Vica brancicare.
Nan. Ecco che la Lucia porta le cose
Chec. Con ella non potrò suso erpicare.
Nan. Ne darai prima de fichi alle spose,

Pigliate cen'è pien la canestrata.
Be. Che t'affoghi, la man prima ui prose.
Che. To qui Vica de fichi una manata.
Vorre pur anche del pane, e del cacio,
E non biasciar chesta tanta ficata.
Mi par proprio esser diuentato Biaio.
Manica Vica de fichi con noi,
E lagamiti dar auai un bacio.
Vè ti darò ben de baccelli poi.
Ella non uole. Me. hor su saluaticoni.
Che. Deb stà un po salda diaschin se tu uoi?
Be. Tu mi par riuclato tra ghiottoni.
Da qua ch e lei be' prima, e poi berai?
Cua s'al bocal hauea posto gli ugnoni.
Maggior porco di te non ueddi mai.
Hor piglia quel bicchiere, e bei con ello,
Di poi dreto alle spalle lo trarrai.
Perc'ho sentito dir che sopra quello
Molte malie si fanno per dispetto,
Dimanda se gliè uer quivi a Ser Cello?
Che. Com'ho beinto lo trarrò di netto,
Io uo ben prima el boccon ingollare,
Perche non mi facesse nodo al petto.
I uoglio auai con Vica un po ballare.
Nan. Hor toi Checco di zacchere il paniere,
Per douitia comincia a seminare,
Vò che Stazzerà noi stiate a uedere
Alla figliuola mia dargli l'anello
C'ho deliberato di farui godere,

Me. Bisogna ches'acconti con l'orpello
El ramo de gl' Vlini, e che uisia
De berlingozzi, e qualche bracciadello.

Nan. Venite Prete a dir la ciarleria.
Resta un po Checco, e Lucentia e vicini.

Che. Ci resterò el malan' che die vi dia.
Non uo dar piu beccare alli pulani,
Chesto non tocca a me, tocca alla Vica,
Che faccia alle persone quattro inchini,
In fin la non sarà punto mia amica.

La dipartenza.

Brigate io non ui uò ciaramellare,
Quanto disgrado ue n'hare' sapere.
Hor ch'è finito di farui lenare,
Se non crepate costì da sedere.
Perche lor m'hanno dato a lagorare
Della Vica stiattona el suo podere.
Io me ne uo che la lucentia ho fatto,
Di già mi sento in frega com'un gatto.

I L

F I N E.



